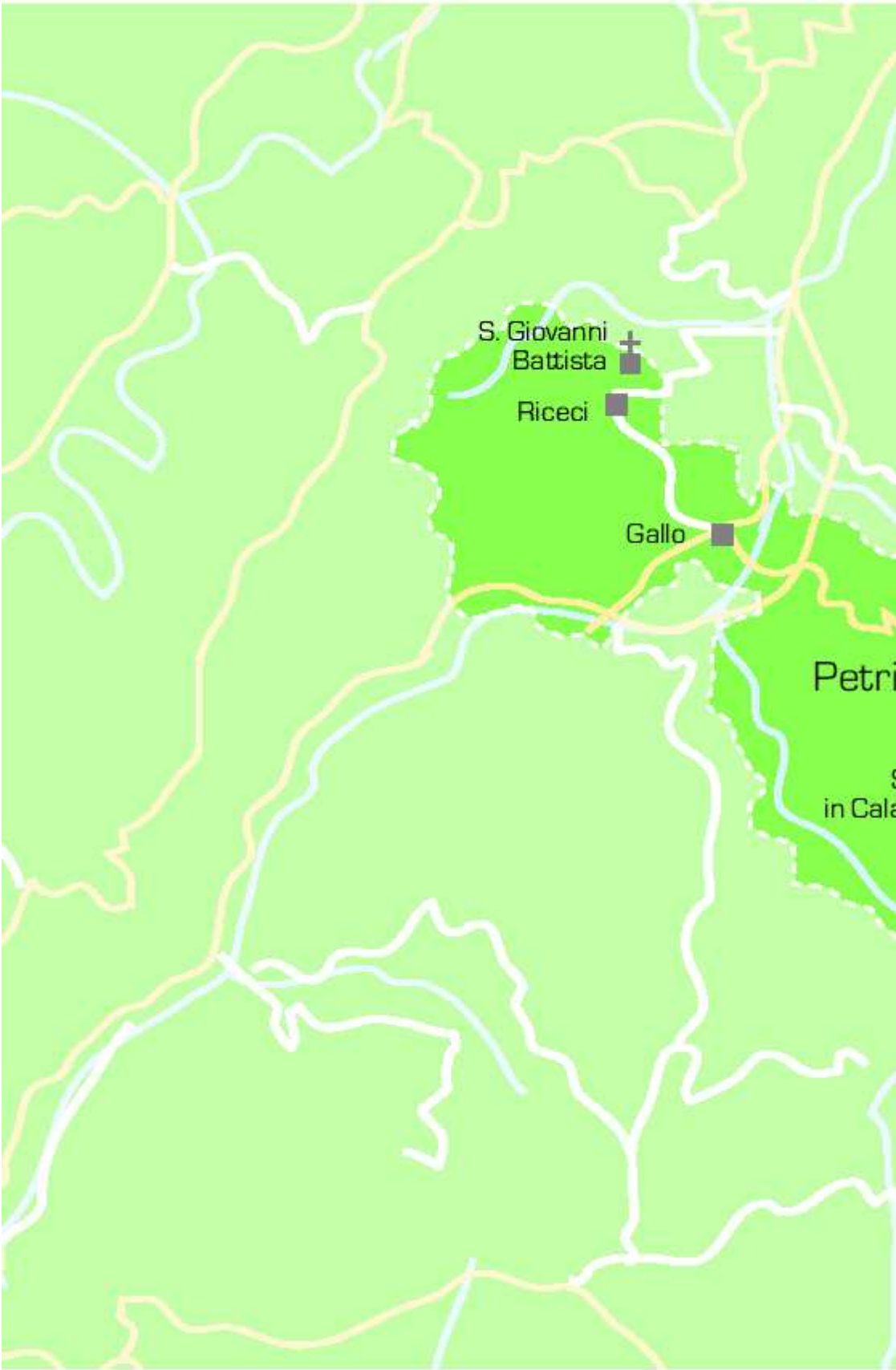


Petriano







Francesco Mingucci, veduta di Petriano, XVII secolo.





Vecluta di Petriano.

Petriano

Il senso del luogo

P*etriano*. Dove è *Petriano*? Alcuni se lo chiedono. Altri rispondono “Mi pare verso *Urbino*, in comune di *Gallo*”. È facile cadere in errore, anche se lungo la provinciale, proprio all’altezza di *Gallo*, dove corre la nuova variante, un esaustivo cartello rende noto l’inizio del territorio comunale di *Petriano*, non di *Gallo*.

È il senso del luogo che cambia.

Petriano era un castello medievale, arroccato sul suo cocuzzolo. Per lo scorrere del tempo di questo castello non resta che la *forma castrì*, percepibile attraverso il giro delle sue mura, in diversi punti non originali. Anche il suo stesso abitato lascia trasparire a fatica le tracce di un’antichità fieramente radicata nei secoli del medioevo. Il centro conosciuto, oggi, di questo territorio comunale, è *Gallo*. Tutti passano per *Gallo*, fino a pochi anni fa si trovava spaccato dalla provinciale che collega *Pesaro* ad *Urbino*, pochi salgono a *Petriano*, sul colle.

Ed allora nasce la confusione che inverte frazione (*Gallo*) e capoluogo (*Petriano*). Salendo verso *Petriano*, in un turbinio di svolte, si comprende come questo comune vantì un tenore di vita più che accettabile. Tante, veramente tante, sono le villette sorte, in tempi moderni, lungo la via di comunicazione, testimonianza di una ricchezza diffusa.

Al XIII secolo risale il primo documento, oggi rinvenuto, attestante l’esistenza di un castello a *Petriano*; si trattava di un piccolo centro ovviamente ruotante attorno alla città di *Urbino*.

Gallo invece fa la sua comparsa in un documento del ‘500. La tradizione vuole che in questo luogo, crocevia di strade e traffici oggi come un tempo, sorgesse una osteria. Un’oasi dove fermarsi, rifocillarsi e magari, per i corrieri, anche cambiare cavallo come le antiche “mutatio” dell’epoca romana. Ma le osterie, al tempo, costituivano per i borghi delle armi a doppio taglio. La loro presenza portava certamente benessere, ma anche fuffanti e bricconi di ogni sorta che derubavano o turlupinavano i clienti più sempliciotti.

E pensare che, presso questa osteria, soleva spesso fermarsi persino il duca di *Urbino Francesco Maria II della Rovere*.

La locanda era così frequentata che, in poco tempo, divenne ricet-

tacolo di briganti, donnacce e truffatori, tanto che, come narrano le cronache, la gente bene prese ad evitare il locale e si arrivò ad aprire una seconda osteria, questa frequentata soltanto da uomini d'onore.

Curiosamente oggi il paese di *Gallo* è celebre per un noto ristorante che si trova in uno degli storici palazzi della frazione: non si tratta certo di una locanda, ma il senso di questo luogo in parte si è conservato sino ai giorni nostri, costituendo un punto dove è possibile fermarsi e rifocillarsi, alla volta di *Urbino*. E pensare che oggi, tra *Gallo* e *Urbino*, ci sono pochi minuti di auto. Nel XVI secolo invece, anche il duca di *Urbino* con i suoi veloci cavalli, non ci metteva meno di due ore per raggiungere la città ducale, dall'osteria di *Gallo*.

Santa Maria in Calafria – Ricceci

Chi desidera viaggiare per il minuscolo territorio comunale di *Petriano* deve mettere in conto un continuo “saliscendi”. Dalla piana dove sorge *Gallo*, al colle di *Petriano* ed a quello opposto di *Ricceci*, non mancano salite e discese dove, tradizionalmente, vengono organizzate delle simpatiche corse di birocci.

Appena fuori delle mura di *Petriano*, nella campagna del territorio comunale, sulla vetta di un poggio si trova la chiesa di *Santa Maria in Calafria*. Malgrado il suo aspetto esteriore nasconda ampiamente i tratti della sua storia, questa chiesa è di origine molto antica.



La chiesa di Santa Maria in Calafria.

La struttura è nominata già nel XIII secolo in alcune carte dell'abbazia di *Fonte Avellana* (oggi in comune di *Serna Sant'Abbondio*). L'origine del nome è del tutto sconosciuta e su di esso si sprecano supposizioni etimologiche.

Attorno alla chiesa sorge il modesto agglomerato di case che porta lo stesso nome della struttura. Un atto del XVIII secolo ci informa che presso questo borgo abitavano una ventina di famiglie, tutte di umilissime condizioni. In questo secolo, presso la chiesa, era anche attiva una *Confraternita* dedicata al *SS. Sacramento* che si prefiggeva il compito di onorare devotamente il *Santissimo* in determinate occasioni dell'anno.

Dalla chiesa di *Santa Maria in Calafria*, tornando verso *Petriano*, è possibile discendere al piano vallivo, oltrepassare la frazione di *Gallo* che poco conserva, a vista, della sua antichità ed imboccare la via che conduce alla frazione di *Ricci*.



Beata Vergine dei Soci di Ricci.

La via è panoramica e piuttosto suggestiva risulta la vista del castello di *Monte Calvo in Foglia*, oltre la vallata. Circa a metà strada, tra *Gallo e Ricci*, sulla sinistra, si trova un moderno edificio religioso: una celletta dedicata alla *Beata Vergine dei Sodi*.

Attorno a questo luogo aleggia una storia, cara alla tradizione locale, che ha del miracoloso.

Narra la leggenda che un abitante del territorio di *Petriano*, nottetempo, di ritorno dalla città di *Urbino* si perse per le campagne ormai oscurate dalle tenebre. Questi iniziò a pregare la *Madonna* per poter ritrovare la

via. Forse un bagliore, un'improvvisa illuminazione sopraggiunse. L'uomo riuscì così ad orientarsi ed a tornare, sano e salvo, alla propria dimora. Nel luogo dove accadde l'evento venne poi edificata questa edicola.

Continua la via e, correndo lungo un crinale, giunge alla villa di *Ricci* che, dall'attuale analisi storiografica, sembra risalire almeno al XV secolo. Non si trattava di un castello, né di un agglomerato con scopi difensivi, quanto piuttosto di un insediamento a carattere agri-



Campagne attorno a Ricci.



La chiesa di San Giovanni Battista.



Petrano

schienca 19

colo, a maglie urbane piuttosto larghe, perso nelle campagne di *Petriano*. Nel XVIII secolo, qui vi abitavano 24 famiglie.

In posizione di dominio rispetto alla frazione, poggiata sulla cima di un colle, si trova la chiesa di *San Giovanni Battista di Ricci*. La struttura, in laterizio, è oggi interessata da alcuni interventi di recupero che dovrebbero riconsegnare dignità all'edificio. Presso la chiesa, già dal XVII secolo, era attiva una *Confraternita della Buona Morte*, preposta all'allestimento delle esequie nei confronti dei meno abbienti. Presso questo luogo, nel corso dell'800, stazionò anche la temuta *Banda Grossi*, ospitata da alcuni cittadini del luogo che dettero asilo ai malviventi.



Particolare del campanile della chiesa edificato in laterizio e conchi di gessite.